



CONCORSO PER LE SCUOLE 2025

Quella volta che...il Razzismo non esisteva?

Il razzismo attraverso il tempo

classe IV B serale

ITCG *Aterno-Manthonè*

– percorso di II livello - Pescara

Saggio

Riflessioni sul fenomeno del razzismo di ieri e di oggi

“Ogni tendenza psicologica o politica, suscettibile di assurgere a teoria o di essere legittimata dalla legge che, fondandosi sulla presunta superiorità di una razza sulle altre o su un'altra, favorisca o determini discriminazioni sociali o addirittura genocidio”. (Dizionario Oxford languages)

Il razzismo è l'idea che esista una razza superiore destinata al comando, mentre gli altri devono essere perseguitati o destinati al genocidio.

Ancora oggi esiste una molteplicità di forme di razzismo, negando ad alcune persone il pieno godimento dei loro diritti umani, con il pretesto del colore della pelle, o ad un'appartenenza etnica, religiosa o anche semplicemente di un orientamento sessuale diverso.

Una volta si diceva: “Fai il bravo, altrimenti viene l'uomo nero”.

La verità è che la diversità nasce dalla paura che abbiamo di ciò che non si conosce.

Il razzismo è una piaga sociale che mina la nostra capacità di vivere in armonia e prosperità.

Il razzismo mina la capacità di vedere oltre quello che gli occhi vedono, oltre ciò che si ascolta, amplifica la non conoscenza.

La storia insegna come l'uomo sia ricorso a varie forme di razzismo per giustificare le atrocità.

“Le prime forme di razzismo si sono verificate tra il XV e il XVI secolo dopo la conquista dei territori Arabi, con le persecuzioni dei mussulmani (mori) ed Ebrei (marroni) in nome della limpidezza del sangue (la purezza del sangue) degli Spagnoli cristiani”.(Treccani)

Ancora oggi queste forme di razzismo sono evidenti, tuttavia sono combattute rispetto al passato perchè sempre di più gli uomini prendono coscienza di questo tema che viene discusso nelle scuole dove le nuove generazioni si confrontano con altre culture.

Anche il Codice penale ha introdotto l'art. 216 bis che recita: “Chiunque incita pubblicamente all’odio o alla discriminazione contro una persona o un gruppo di persone per la loro razza, etnia o religione o per il loro orientamento sessuale è punibile”.

Che cosa è il razzismo oggi?

Con questo termine si indica ogni teoria ideologica, atteggiamento, dichiarazione, atto o comportamento che ha la finalità di legittimare, incitare, compiere o istigare discriminazioni, abusi, molestie minacce verbali o fisiche nei confronti di persone o gruppi.

In gran parte, le discriminazioni restano invisibili perchè, spesso, chi subisce resta in silenzio per paura di non essere creduto e chi ne è testimone non denuncia per paura di ritorsioni.

Personalmente, penso che la prima forma di società, ossia la famiglia, sia responsabile di queste discriminazioni a causa della cultura condivisa: in questa prospettiva, l'unica via per uscirne è la cultura, il superamento di stereotipi e una maggiore acquisizione di apertura mentale.

Le origini del razzismo: in una pillola

"Le differenze economiche, sociali e politiche portano al razzismo.

Il razzismo è un fenomeno che parte dalla concezione, sbagliata, della superiorità di una razza sulle altre. La scienza nega la superiorità o l'inferiorità di una razza rispetto alle altre. Il razzismo è creato da discriminazioni legate al colore della pelle, alla religione, alle minoranze etniche, all'immigrazione.

Oggi esistono ancora varie forme di razzismo, anche se legalmente gli uomini sono tutti uguali!" (studenti.it).

Cliccare [qui](#) per la visione di una presentazione.



CONCORSO PER LE SCUOLE 2025
QUELLA VOLTA CHE...IL RAZZISMO NON ESISTEVA?

Siamo tutti razzisti

**Suggerimenti, note e riflessioni per imparare a
essere più umani**



Agenda

Partiamo dalle parole: parole in gioco ...

Razzismo è una parola plurale slide

Cominciamo dalla paura dello straniero

Anche discriminazione è una parola plurale slide

Straniero, barbaro, estraneo 8

Razza umana? Cosa significa essere umani?

Gruppi umani e differenze, genetica e razza umana

Poesie contro il razzismo

La Storia insegna?

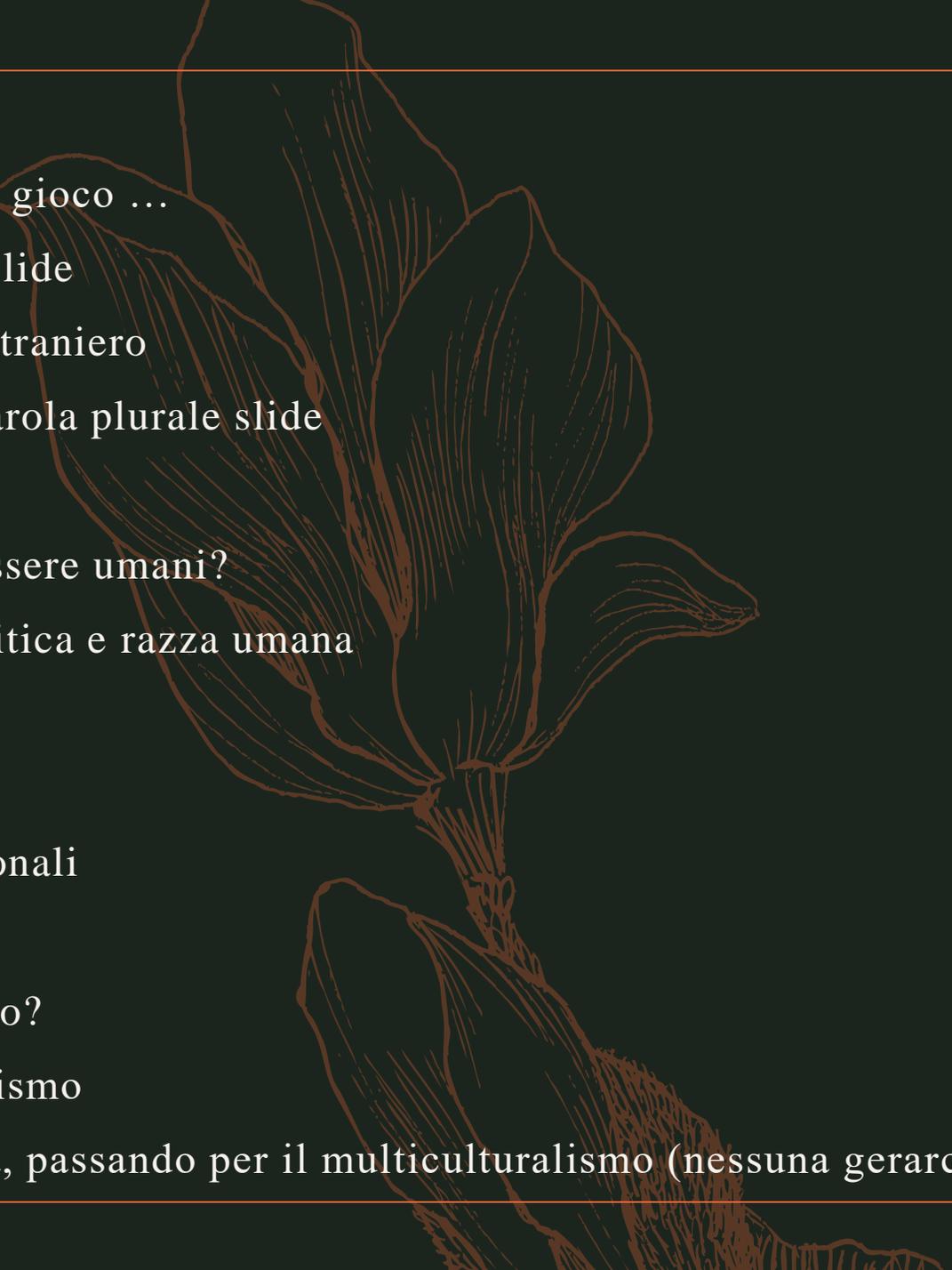
Prima e dopo le leggi internazionali

Obiettivo 10 Agenda 2030

Possiamo combattere il razzismo?

E' un dovere combattere il razzismo

Dalla tolleranza all'accoglienza, passando per il multiculturalismo (nessuna gerarchia tra le culture)



Partiamo dalle parole

Origine della parola razzismo e necessità di usare il plurale

Come ci informa l'Enciclopedia Treccani: «Il termine razzismo, entrato nell'uso comune negli ultimi sessant'anni, definisce anzitutto una posizione ideologica che, fondata su una grande varietà di motivazioni, diverse da epoca a epoca, afferma la superiorità di un gruppo umano sugli altri, presunta in base a caratteristiche biologiche e anche culturali».

Usare al singolare la parola razzismo non permetterebbe, però, di cogliere pienamente la complessità delle sue implicazioni: a partire dalle numerose variabili lessicali che vi sono collegate; quindi, se sicuramente il termine ha un'origine storicamente ben determinata; in realtà, i fenomeni ad esso collegati hanno avuto inizio molto tempo prima, come ci informa sempre l'Enciclopedia Treccani: «Le contraddizioni logiche, sistematiche e classificatorie, che hanno originato il r., vanno ricercate nell'uso aberrante e mistificatorio del concetto di "razza" che, in senso biologico, venne a definirsi fra il 17° e il 18° secolo (G.-L. Buffon, 1707-1788) per indicare una tipologia fisica delle varie stirpi animali e umane, fondandosi prevalentemente sulle loro forme e caratteristiche esteriori ed ereditarie, in particolare sul colore della pelle, per quanto attiene agli uomini. Questo termine nasconde, quasi certamente, un'origine zoologica legata alla veterinaria e alla domesticazione animale, poiché, contro le vecchie ipotesi etimologiche che lo riconducevano al latino *generatio* e *ratio*, si è attualmente propensi a connetterlo con l'antico francese *haraz*, *haras*, "allevamento di cavalli e deposito di stalloni" (M. Cortellazzo, P. Zolli, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, 1985). Una volta trasferito il termine dall'ambito zoologico a quello umano, la nozione diviene gravida di pesanti conseguenze sociali, perché per i razzisti la razza costituisce non più un referente di mera classificazione biologica più o meno certa, ma un complesso strettamente correlato di caratteri fisici, mentali, spirituali e culturali, che determina e differenzia il comportamento degli individui e dei relativi gruppi in forma rigidamente ereditaria (Montagu 1952).

Razzismi

identità

appartenenza

Pregiudizio

Parole in gioco ...

razza

origine

etnia

colore della pelle

Diversità

Disparità

Discriminazione

Status sociale o economico

xenofobia

Xenos = straniero e ospite

razzismo

paura stereotipo

Straniero, barbaro, estraneo

nazionalismo

etnocentrismo

uniformità

livellamento

segregazione

apartheid

Orientamento politico

Orientamento sessuale

credo religioso

tolleranza

accoglienza

eguaglianza

equità

privilegi

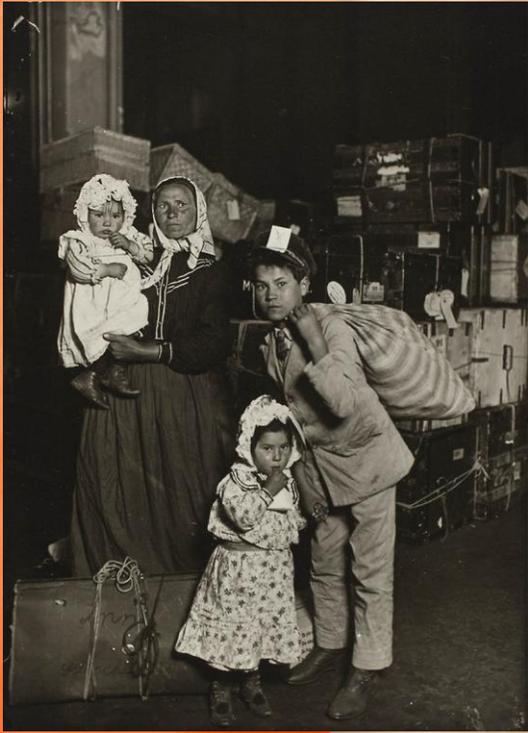
diritti

colonialismo

genocidio

Ellis Island, l'isola degli immigrati

Fonte: sito di Storica National Geographic



Dal sito Vatican news

Un barcone con migranti diretto verso le coste spagnole



Cominciamo dalla paura dello straniero: lo *xenos* e la *xenofobia*: straniero, barbaro, estraneo

Quando parliamo di razzismo non possiamo che partire da molto più lontano, quando l'altro inteso come «diverso» da sé per origine e cultura veniva definito *xenos*, cioè estraneo, straniero generando due diverse reazioni :

- 1) Paura e diffidenza
- 2) Doveri di ospitalità

In Grecia “straniero” – e dunque l'altro da me – si dice *xénos*, termine che però indica anche la condizione di “ospite”, soggetto che è invece a me caro e vicino e che gli dèi mi impongono di rispettare. A Roma, inoltre, tra i molti modi per indicare chi non è romano (*advena*, *externus*, *peregrinus*), vi è anche *hostis*, che nel latino classico vale soprattutto “nemico”; è però vero che qualcuno lo lega al termine *hospes* (l'equivalente del greco *xénos*), e che etimologicamente deriva dal verbo *hostire*, cioè “pareggiare”. Si può dire che un'altra parola del greco antico che indica lo straniero è il termine *bárbaros*, che definisce chi parla una lingua che non si capisce e pertanto appare come “balbuziente”. Tale incomprendibilità linguistica porta a una svalutazione (e spesso a una condanna) anche dei suoi usi, costumi e pratiche sociali o religiose. L'accezione negativa del concetto di barbaro è assente in Omero (dove Achei occidentali e Troiani mediorientali sembrano espressione di una stessa civiltà) e si sviluppa con forza a partire dai tempi delle Guerre persiane (V sec. a.C.), dando luogo all'*Invenzione dell'Oriente* come mondo barbarico, tirannico e privo di libertà, alternativo a quello libero e civile degli Elleni. (sintesi da un passo del saggio di Mario Lentano, *Straniero*, 2021).

Da *xenos* deriva il termine *xenofobia*

xenofobia (o **senofobia**) s. f. [comp. di *xeno-* e *-fobia*, sul modello del fr. *xénophobie*]. – *Sentimento di avversione generica e indiscriminata per gli stranieri e per ciò che è straniero, che si manifesta in atteggiamenti e azioni di insofferenza e ostilità verso le usanze, la cultura e gli abitanti stessi di altri paesi, senza peraltro comportare una valutazione positiva della propria cultura, come è invece proprio dell'etnocentrismo; si accompagna tuttavia spesso a un atteggiamento di tipo nazionalistico, con la funzione di rafforzare il consenso verso i modelli sociali, politici e culturali del proprio paese attraverso il disprezzo per quelli dei paesi nemici, ed è perciò incoraggiata soprattutto dai regimi totalitari. Il termine è usato, per estens., anche in etologia, per indicare l'avversione di popolazioni animali legate a un territorio verso le popolazioni esterne.* (Vocabolario Treccani online)

Islamofobia e islamizzazione 1



Per islamofobia si intende una «forte avversione, dettata da ragioni pregiudiziali, verso la cultura e la religione islamica.» Tale termine, diffusosi soprattutto nel terzo millennio, ottiene grande visibilità quando, nel 1997, viene pubblicato il report dal titolo *Islamophobia: A Challenge for Us All* della allora neonata Commissione sui musulmani britannici, organo istituito da Runnymede Trust (*think tank* britannico per l'uguaglianza sociale). Il documento identifica otto schemi comportamentali o di pensiero ai danni dei musulmani. In particolare, l'Islam è visto come:

- 1 una realtà monolitica, statica, indifferente ai cambiamenti;
- 2 una realtà separata, “altra”, che non ha niente in comune con altre culture;
- 3 inferiore all'Occidente, cioè barbarico, irrazionale, primitivo e sessista;
- 4 violento, aggressivo, pericoloso, sostenitore del terrorismo e dello scontro di civiltà;
- 5 un'ideologia politica, utilizzata per scopi militari o politici



POLITECNICO DI MILANO, SCUOLA DEL DESIGN
Corso di Laurea Magistrale in DESIGN DELLA COMUNICAZIONE
Relatore: MATTEO CIAPELLARDI
Anno Accademico: 2016/2017

André Gunthert presenta una interessante analisi del modo con cui – dopo gli attentati di Parigi – i media francesi (ma il discorso vale per tutti i paesi occidentali) hanno ripreso l'icona della donna velata trasformandola in una "eco visuale perfetta del fantasma identitario che ha come orizzonte l'invasione, la 'sostituzione' o la sottomissione al modello islamico". **Journalism. Le donne 'velate', immagine perfetta dell'islamofobia sui media**
di André Gunthert - Imagesociale.fr | 11 Febbraio 2015, ore 10:10



Foto su sito di *Redattore sociale*

Dopo l'11 settembre 2001 i Paesi occidentali sono stati attraversati da un'ondata di fanatismo verso i musulmani, gli asiatici e gli individui con tratti somatici orientali. L'FBI nei mesi seguenti ha documentato una novantina di crimini motivati da odio razziale e sono partite indagini su centinaia di aggressioni, molestie e minacce che hanno determinato anche la morte o gravi lesioni alle vittime, soprattutto negli USA, ma anche in Canada, Australia, Polonia, Olanda, Irlanda, Ungheria e Inghilterra.

Da allora si è sempre con maggiore frequenza associato il terrorismo all'Islam inteso come radicalismo islamico. Si sono registrate numerose proteste e cortei e sono nati partiti politici contrari alla cosiddetta islamizzazione cioè la paura dell'avanzamento della radicalizzazione islamica (Amnesty International, *Razzismo il colore della discriminazione*, Rizzoli 2003)

Per Filippo Miraglia, vicepresidente di Arci nazionale, **“il terrorismo e il razzismo sono concretamente alleati, a prescindere dalle loro intenzioni.** Il razzismo genera divisioni ed esclusione sociale e favorisce oggettivamente il terrorismo, alimentando frustrazioni e rabbia tra i gruppi oggetto di diffamazione e di parole d'odio. Il terrorismo produce paure e rabbia e favorisce sentimenti di intolleranza e di chiusura. – sottolinea - Un circolo vizioso che va fermato promuovendo la cultura dei diritti e dell'uguaglianza come alternativa alla cultura di morte, al terrore e al razzismo”. Miraglia punta il dito in particolare sui mezzi di informazione che continuano a dare ampio spazio ai “predicatori d'odio” promuovendone la popolarità e il consenso. “Lo spazio riservato ai rappresentanti delle organizzazioni sociali è invece pari quasi a zero. Nessuno è interessato a far parlare i protagonisti (i rifugiati) o le organizzazioni di tutela, che hanno esperienza sul campo e competenza – aggiunge -. Meglio dare spazio ai soliti politici, e frequentatori di tali show, per evitare di annoiare il pubblico con discorsi seri e competenti. In particolare il servizio pubblico, la Rai, dovrebbe essere di tutti, soprattutto dei cittadini. È il momento di chiedere verità e responsabilità. Lo spazio dato oggi a chi alimenta paure e usa parole d'odio è un favore al terrorismo e all'intolleranza.” **Bruxelles, le associazioni: "No a islamofobia e predicatori d'odio« articolo 23 marzo 2026 sito Redattore sociale**



Foto su sito di *Il Foglio*

All'alba il dolore è stanco
il corpo si abbandona sulla terra umida.
Lento dalla ferita sorge il sole
mentre la notte ha già preso il largo su una scialuppa
di fortuna.

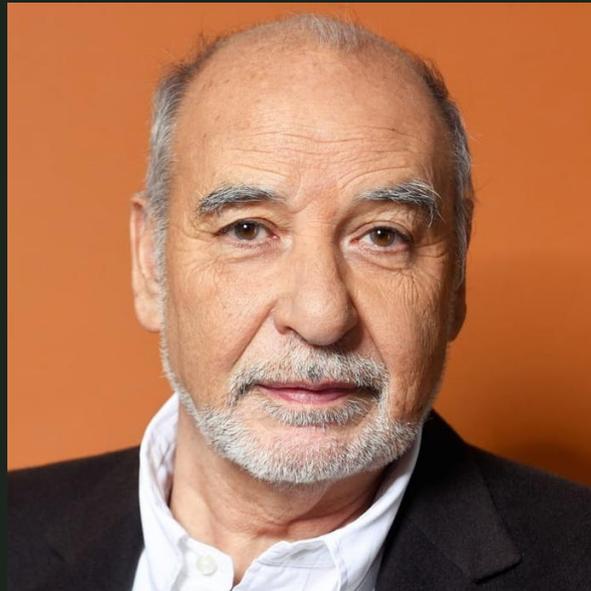
Forse questa giornata approderà su un colle
e gli uomini si chineranno a raccogliere
frutti di generazioni mandate al sacrificio.
Sono venuto nel tuo paese con il cuore in mano
Espulso dal mio,
Un po' volontariamente e un po' per bisogno
Sono venuto,
Siamo venuti per guadagnarci da vivere,
Per salvaguardare la nostra sorte,
Guadagnare il futuro dei nostri figli,
L'avvenire dei nostri anni già stanchi,
Guadagnarci una prosperità
che non ci faccia vergognare,
Il tuo paese non lo conoscevo
E' un'immagine...

Un miraggio, credo, ma senza sole...
Siamo arrivati qui ad informare,
con un canto di follia nella testa...
E già la nostalgia e i frammenti del sogno...
Sopravviviamo tra l'officina
o il cantiere e i pezzi del sogno
Il nostro cibo, la nostra dimora
Dura l'esclusione
Rara la parola rara la mano tesa.

Straniero, barbaro, estraneo

Riflessioni: Esiste una Identità legata alla nostra terra?

In realtà, siamo tutti stranieri ...la nostra appartenenza alla patria d'origine ha senso se si sostanzia nella appartenenza alla razza umana e nella eguaglianza di diritti umani e dignità di ognuno, a prescindere dall'origine etnica, dal colore della pelle, dal sesso, dalla opinione politica e religiosa.
In realtà, l'uomo è sempre stato alla ricerca di una terra in cui vivere libero e dove poter godere dei diritti che appartengono ad ogni essere umano da quando nasce, come afferma la Dichiarazione Universale dei diritti umani (1948).
In realtà, siamo tutti migranti ...perché abbiamo camminato sulle gambe e sui piedi di chi è arrivato nella terra dove ora viviamo .



Tahar Ben Jelloun, scrittore vivente, nato in Marocco nel 1944

Autore: BALTEL/SIPA <https://www.afrotada.com/latest-articles/b49f20b9-cbdc-4cc8-8369-0a1ff0b1821b>

<https://www.unitiperidirittiumani.it/what-are-human-rights/brief-history/the-united-nations.html>



Cosa significa essere UMANI?

Homo sum: humani nihil a me alienum puto.

Sono un uomo: tutto ciò che è umano non lo ritengo a me estraneo

Terenzio , *Heautontimorumenos, Il punitore di se stesso.*

Humanitas, umanità

a) Insieme degli esseri umani

b) Insieme delle caratteristiche dell'essere umano

c) Tutto ciò che riguarda l'uomo

<https://biografieonline.it/biografia-marco-tullio-cicerone>

c) Tutto ciò che riguarda l'uomo

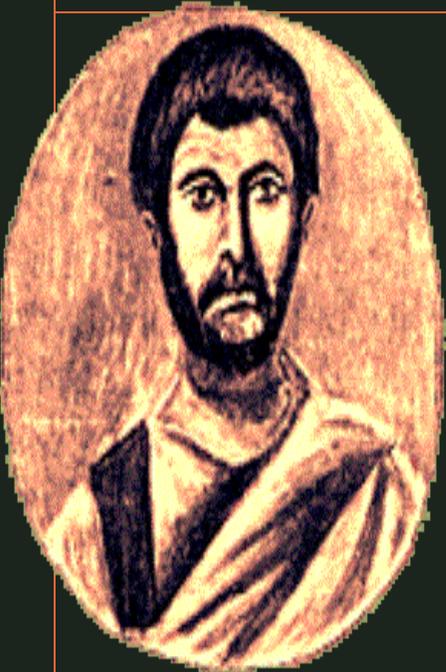
... communis hominum inter homines naturalis sit commendatio, ut oporteat hominem ab homine ob id ipsum, quod homo sit, non alienum videri.

... è naturale anche la comune solidarietà degli uomini con gli uomini, così che un uomo non può sembrare estraneo ad un altro uomo, per il semplice fatto che è un uomo.

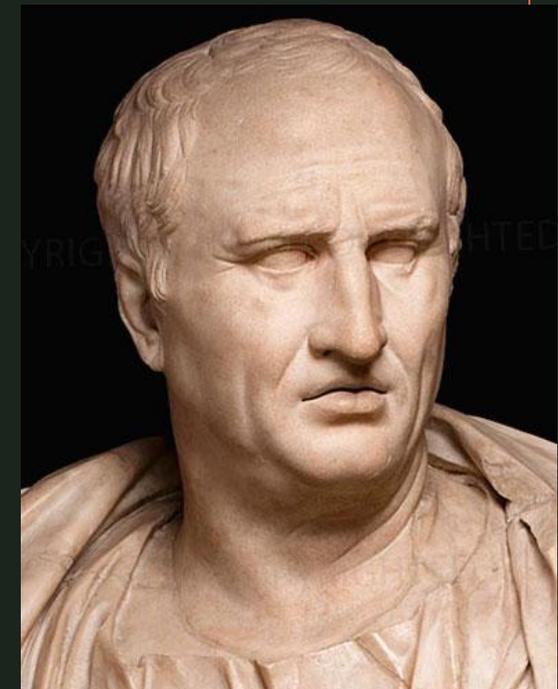
Cicerone, *De finibus bonorum et malorum, Sulle finalità del bene e del male*

Una mia riflessione

Ci impegniamo a essere estranei a noi stessi e agli altri, invece di accogliere gli altri come nostri simili.



https://nonciclopedi.org/wiki/Publio_Terenzio_Afro



Oliviero Toscani, Razza umana, 2007

2007

Toscani inaugura il progetto: "*Razza Umana*", una ricognizione fotografica sulle diverse morfologie e condizioni umane, per censire tutte le espressioni e le caratteristiche somatiche, sociali e culturali del genere umano, iniziando da più di 100 comuni italiani, lo Stato di Israele, la Palestina e il Guatemala.



<https://informazioneeditoria.gov.it/it/attivita/comunicazione-e-informazione-istituzionale/le-campagne-di-comunicazione-del-governo/campagne-xvi-legislatura/e-tu-di-che-razza-sei-umana-o-disumana/> Campagna di sensibilizzazione lanciata dal Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali, frutto della collaborazione con il fotografo Oliviero Toscani nel 2007 per l'alto numero di abbandono di cani



Riflessione: ci impegnamo davvero per non essere accusati di disumanità?

La nostra razza umana è spesso in bilico tra disumanità e delirio di onnipotenza ...



<https://barilive.it/2017/06/20/la-giornata-internazionale-del-rifugiato/>



<https://www.wittgenstein.it/2011/02/11/cosa-mi-aspetto-dal-2045/>



<https://gruppodinterventogiuridicoweb.com/2021/10/07/consueto-disastro-ambientale-petrolifero-negli-stati-unti/>

Gruppi umani e differenze: stereotipi e pregiudizi

INUTILI CATALOGHI. Le differenze, evidenti e innegabili, tra gruppi umani che popolano aree diverse del globo risalgono ai primordi della nostra specie; l'idea che queste differenze fisiche, frutto di adattamenti all'ambiente, implicassero anche differenze psicologiche e comportamentali profonde, al punto da poter distinguere (e ordinare) le diverse popolazioni del mondo, è nata solo alla fine del XV secolo, quando il colonialismo portò l'uomo occidentale, e la sua necessità di dominio, in ogni angolo del mondo.

Tempo due secoli e i maggiori antropologi dell'epoca cominciarono ad affannarsi a catalogare le presunte razze, e a inventare un criterio valido e universale per distinguerle tra loro. Risultato? Niente di niente. Mentre la comunità scientifica dibatteva sul nulla, l'idea di "razza" era già diventata il più potente motore della nuova economia coloniale. Il trattamento riservato alle popolazioni africane deportate negli Stati Uniti per ridurle in schiavitù, per esempio, era la diretta conseguenza della loro appartenenza a un'altra razza, considerata intellettualmente inferiore.

Nel XVIII secolo, intellettuali di tutto il mondo si appellarono alla cosiddetta scala naturae, l'ordine naturale (gerarchico) di tutte le specie viventi, e collocarono le popolazioni africane un gradino sotto la nostra.

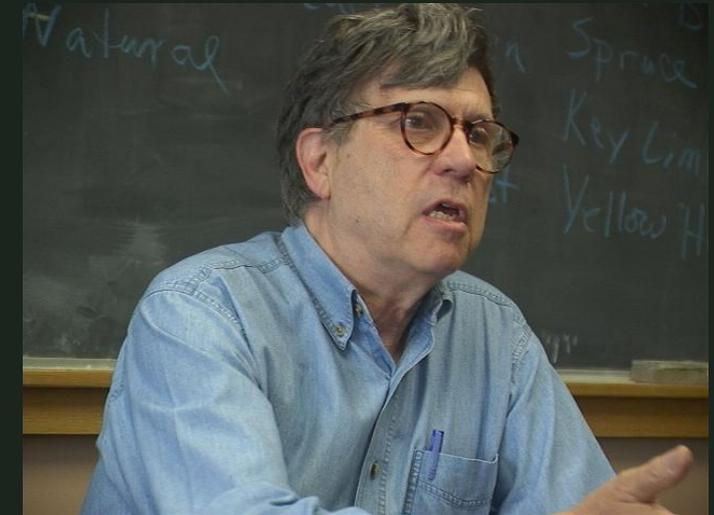
Il rafforzamento di questi stereotipi nella cultura popolare, anche grazie a una sapiente opera di propaganda dell'intera classe intellettuale dell'epoca, portò infine alle leggi (americane e inglesi *in primis*) contro i matrimoni misti.

Focus, 15 gennaio 2018, Scienze Si può parlare di razze umane?

Dal punto di vista scientifico la distinzione razziale non sta in piedi. Le migrazioni dei nostri antenati infatti hanno mescolato i geni.

Genetica e razza umana

<https://www.uccronline.it/2012/05/29/richard-lewontin-riconoscere-limiti-della-scienza-e-del-neodarwinismo/>



Richard Lewontin, (New York, 1929- Cambridge 2021)

Biologo e genetista che per primo ha smentito senza ombra di dubbio il mito dell'esistenza di differenti razze umane.

Convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale (ICERD)

Articolo 1 1. Nella presente Convenzione, l'espressione "discriminazione razziale" sta ad indicare ogni distinzione, esclusione, limitazione o preferenza basata sulla razza, il colore della pelle, la discendenza o l'origine nazionale o etnica, che abbia lo scopo o l'effetto di annullare o compromettere il riconoscimento, il godimento o l'esercizio, in condizioni di parità, dei diritti umani e delle libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale e culturale o in ogni altro ambito della vita pubblica.

Il razzismo è un affronto alla nozione stessa di diritti umani universali. È la negazione di uno dei principi fondanti della *Dichiarazione Universale dei Diritti Umani*, ossia *che tutti gli esseri umani nascono liberi e uguali in dignità e diritti*. Il razzismo nega sistematicamente ad alcune persone il pieno godimento dei loro diritti umani, con il pretesto del colore della pelle, dell'appartenenza razziale o etnica, dell'origine sociale (compresa la casta) o nazionale. **Questo rappresenta una minaccia a tutti i diritti umani: civili e politici ma anche economici, sociali o culturali.**

Il diritto di vivere liberi dalla discriminazione razziale è centrale nel diritto internazionale in materia di diritti umani. È un principio che compare in quasi tutti i principali strumenti sui diritti umani, oltre che nella Carta delle Nazioni Unite. Infatti, uno degli scopi dichiarati dell'ONU è "realizzare la cooperazione internazionale... per promuovere e incoraggiare il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali per tutti, senza distinzione di razza, sesso, lingua o religione"¹.

Nonostante gli sforzi dell'ONU e delle organizzazioni di tutto il mondo impegnate nella lotta al razzismo, e nonostante le buone intenzioni proclamate in innumerevoli costituzioni e altri testi giuridicamente vincolanti la discriminazione razziale persiste in quasi tutte le società (Fonte Amnesty International).

DISCRIMINAZIONE RAZZIALE ED ETNICA NEL MONDO, DAL RAPPORTO ANNUALE DI AMNESTY INTERNATIONAL 2024

Il razzismo è un elemento centrale di alcuni di conflitti armati e delle risposte a essi.

Israele e Territori Palestinesi Occupati: le radici del conflitto affondano in parte in una forma estrema di discriminazione razziale, che corrisponde all'attuale **sistema di apartheid praticato da Israele contro i palestinesi**, tramite il quale Israele opprime e domina i palestinesi imponendo un sistema di frammentazione, segregazione e controllo, esproprio di terreni e proprietà e diniego dei diritti economici e sociali.

L'“alterizzazione” su base etnica è una caratteristica dei conflitti armati in paesi come Etiopia, Myanmar e Sudan.

La discriminazione razziale si è manifestata anche nelle risposte a questi conflitti. **I doppi standard discriminatori applicati sono stati evidenti**, non soltanto nella retorica e nelle politiche degli Usa e di molti stati europei verso il conflitto in Israele e Territori Palestinesi Occupati, ma anche verso le sue ripercussioni. Molti governi hanno imposto restrizioni illegali sulle proteste organizzate in solidarietà con i palestinesi. I governi di Austria, Francia, Germania, Polonia, Svizzera e Ungheria hanno vietato preventivamente questo tipo di proteste nel 2023, adducendo come motivazione vaghi rischi per l'ordine pubblico o la sicurezza nazionale e, in alcuni casi, stereotipi razzisti. Media ed esponenti politici negli Usa, in Europa occidentale e in altre parti hanno frequentemente utilizzato una retorica che ha disumanizzato i palestinesi, diffuso discorsi razzisti e creato una sovrapposizione tra persone musulmani e e terroristi.

Nello stesso contesto, i crimini d'odio a sfondo antisemita e antimusulmano sono aumentati in Europa così come negli Usa.

Sulle piattaforme online c'è stato anche un allarmante incremento dell'istigazione all'odio e di altri contenuti dannosi, **indirizzati sia contro i palestinesi sia contro le comunità ebraiche in senso più ampio** [...]

Intanto, una ricerca sull'Etiopia pubblicata a ottobre 2023 ha dimostrato come l'incapacità del gruppo Meta di frenare l'istigazione all'odio sulla sua piattaforma Facebook avesse contribuito a perpetrare uccisioni e altre gravi violazioni dei diritti umani contro i membri della comunità tigrina.

Il razzismo è stato anche evidente nel trattamento riservato a coloro che fuggivano dai conflitti e da altre crisi. Le politiche di deterrenza ed esternalizzazione della migrazione che l'Ue, altri stati europei e gli Usa hanno adottato o mantenuto, hanno costretto le persone che fuggivano da conflitti e da altre crisi ad affrontare lunghi e pericolosi viaggi. **Tale atteggiamento è apparso andare in direzione opposta al trattamento generalmente positivo riservato agli ucraini in cerca di sicurezza.** In uno sviluppo positivo, Danimarca, Finlandia e Svezia hanno avviato a maggio 2023 le procedure per il riconoscimento automatico dello status di rifugiate alle donne e alle ragazze afgane. Tuttavia, in generale, i paesi europei non hanno saputo fornire sufficienti percorsi sicuri e regolari per proteggere le persone afgane e altre in fuga da situazioni di conflitto e gravi violazioni dei diritti umani.

ITALIA ALLA VOCE DISCRIMINAZIONE

A seguito di una visita di 8 giorni svoltasi a maggio, il Panel di esperti indipendenti delle Nazioni Unite per promuovere la giustizia razziale e l'uguaglianza nell'applicazione della legge ha espresso preoccupazione per il rischio di profilazione razziale da parte della polizia, l'uso sproporzionato della detenzione per le persone africane e di origine africana, e la mancanza di dati completi sull'etnia, insieme ad altri possibili indici di razzismo sistemico. Nel mese di ottobre, la Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza ha raccomandato di adottare misure per contrastare il razzismo tra le forze dell'ordine e i pregiudizi persistenti nei confronti dei rom in materia di alloggi e istruzione.

Un emendamento al diritto penale che consente la detenzione delle donne in gravidanza e con figli di età inferiore a un anno è stato soprannominato la misura «anti-rom», dopo che il vicepremier Matteo Salvini ha ripetutamente affermato che le donne rom che commettono reati rimangono incinte per evitare il carcere.

A settembre, la Camera ha votato contro una riforma che prevedeva la concessione della cittadinanza dopo aver frequentato un ciclo scolastico di 10 anni in Italia. In base alla legge attuale i cittadini stranieri, compresi quelli nati in Italia, possono acquisire la cittadinanza solo al compimento dei 18 anni e se soddisfano una serie di requisiti.

Ad agosto, il Comitato Cerd ha espresso preoccupazione per i discorsi d'odio razzista, la retorica politica razzista, anche da parte di membri del governo, la proliferazione di episodi di odio razzista e i numerosi casi di abusi e maltrattamenti di stampo razzista contro minoranze etniche e migranti da parte delle forze di polizia e sicurezza.

A novembre, un centro di monitoraggio ebraico ha segnalato un aumento significativo degli episodi di antisemitismo nel mese di ottobre, in seguito all'inizio del nuovo conflitto in Israele e Territori Palestinesi Occupati.

Le leggi contro i discorsi d'odio e i crimini d'odio non sono state ampliate per offrire alle persone Lgbtqia+, alle donne e alle persone con disabilità le stesse tutele disponibili per chi subisce atti discriminatori basati su motivi razzisti, religiosi, etnici o di nazionalità.

Le persone nate e/o cresciute in Italia con genitori stranieri hanno continuato a essere private di un effettivo accesso alla cittadinanza, con il risultato che oltre un milione di minori subisce discriminazioni nell'accesso ai diritti.

Rapporto Amnesty 2024, Italia

la Storia non ci ha insegnato nulla

OLOCAUSTI, GENOCIDI ... Mai più?

Genocidio dei nativi americani dal 1492 ad oggi ...

Dall'analisi delle principali vicende susseguitesesi nell'arco di tempo che va dal 1492, sino agli anni settanta del 1800, è possibile constatare che lo sterminio degli indiani delle Americhe fu di gran lunga il più grave genocidio della storia del mondo, e lo dimostrano secoli di battaglie e di massacri, tra i quali quello di Sand Creek e Wounded Knee. Ma dopo il 1870 qualcosa cambiò nella politica americana, e di fatto si smise di parlare di genocidio, per constatare invece che un'altra fase era cominciata, ovvero quella della distruzione culturale. L'etnocidio si tradusse in riforme che minavano il tribalismo, in nascita di scuole che volevano eliminare dai bambini l'indiano, da leggi che prevedevano la lottizzazione delle terre e molto altro ancora. Infine è necessaria un'analisi della situazione attuale, a dimostrare che secoli di vicende oggi si riflettono ancora oggi nelle pessime condizioni di vita dei nativi americani, tra i quali si registrano tassi elevati di mortalità infantile, di alcolismo, di suicidio giovanile. Attraverso la storia di Leonard Peltier, prigioniero degli Stati Uniti, si possono comprendere in quale modo si sono concretizzate razzismo e violenza nei confronti dei Nativi Americani. Oggi questi popoli, sembrano essere stati dimenticati e lasciati nell'indifferenza totale, ma sono riusciti, nonostante tutto, a mantenere viva, ancora oggi, la loro identità culturale e spirituale anche grazie all'arte che rappresenta uno strumento ed un mezzo di liberazione formidabile per la riscoperta della propria identità culturale. In particolare Lance Henson è uno dei Nativi che ha fatto della poesia la sua arma personale per combattere una lotta che sembra essere senza fine.

**I Nativi Americani e la resistenza all'etnocidio,
sito Università Ca' Foscari di Venezia**

Un'immagine dei bambini nativi canadesi della Kamloops Indian

Residential School scattata nel 1931 (Foto Ansa)Foto da: Canada, trovati i resti di 215 bambini vicino ad una scuola cattolica (Foto Ansa)

Canada, trovati i resti di 215 bambini vicino ad una scuola cattolica (Foto Ansa)

<https://www.today.it/foto/esteri/canada-trovati-i-resti-di-215-bambini-vicino-ad-una-scuola-cattolica-foto-ansa/>

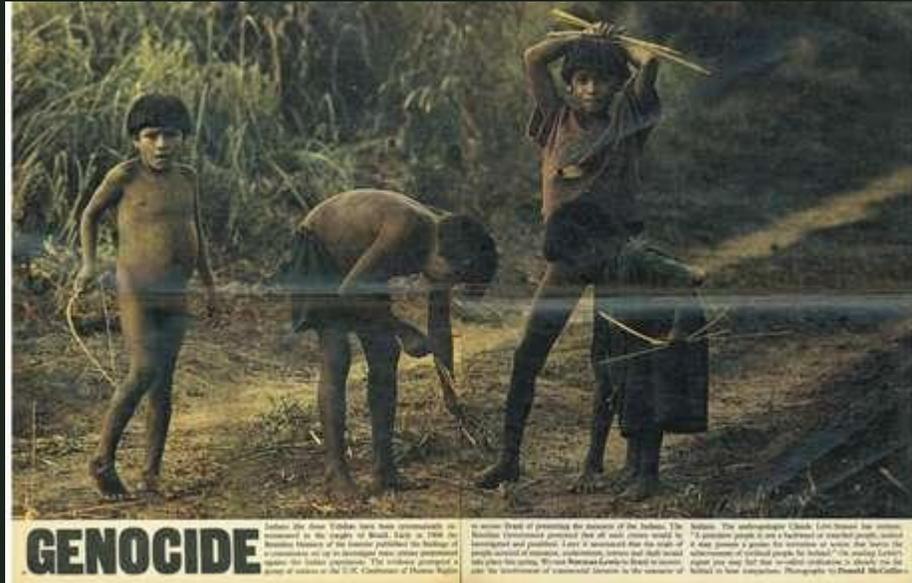
© Today



Burial of the Dead at the Battlefield
at Wounded Knee, S.D. (recto) sito *The Huntington*



Genocidio dei nativi americani fino ad oggi ... Indigeni della Foresta Amazzonica



Notizie e foto sul sito di *Survival*

La decimazione dei popoli nativi delle Americhe è come un'ossessionante domanda che fluttua nel vento: come abbiamo potuto permettere che accadesse?"

Nelson Mandela, 1996

Il 23 febbraio del 1969, il **Sunday Times** inglese pubblicò un articolo che scioccò i lettori di tutta la nazione. Si intitolava **Genocidio** e portava la firma di uno dei più grandi giornalisti di tutti i tempi, **Norman Lewis**.

L'editore aveva inviato Lewis a investigare sui risultati di un'indagine intrapresa dallo stesso governo brasiliano nel marzo del 1968. Voci sempre più insistenti raccontavano che nella foresta amazzonica si stava ripetendo la tragedia che aveva decimato i Nativi Americani durante l'ultimo secolo ma, questa volta, compressa in un brevissimo arco di tempo. Sembrava che laddove prima vivevano centinaia di Indiani, ne sopravvivevano ora solo poche decine, mantenute in vita solo grazie alla paternalistica sollecitudine dello SPI, il Servizio governativo per la protezione dell'Indio istituito dal governo nel 1910.

Genocidio verde

I Baka

Pochi popoli sulla terra hanno una relazione tanto stretta con la foresta quanto i cacciatori-raccoglitori Baka, che vivono, proteggono e plasmano la foresta pluviale del Bacino del Congo da generazioni. Ciò nonostante, subiscono abusi dei diritti umani proprio nel nome della conservazione.

Per i Baka, la creazione di Aree Protette nelle loro terre ancestrali non ha comportato altro che violenza, furti di terra, espropri e fame – dai tempi della colonizzazione fino ad oggi. I guardaparco, finanziati ed equipaggiati da grandi organizzazioni della conservazione (come WWF e African Parks), li sottopongono a persecuzioni, stupri, pestaggi, torture e persino morte.

Una volta derubati della loro terra, i loro stili di vita sostenibili vengono criminalizzati e vengono spinti verso “mezzi di sussistenza alternativi” per conformarsi alla società dominante. Persone auto-sufficienti vengono trasformate in “beneficiari”, dipendenti e senza terra, di progetti finanziati dalla conservazione o in attrazioni turistiche – mentre i veri colpevoli della distruzione ambientale, come i cacciatori di trofei e le compagnie minerarie, petrolifere e del taglio del legno vengono considerati “partner” della conservazione e possono continuare a condurre i loro affari come sempre.

Dal sito di survival International

India: esperti denunciano il rischio di genocidio per gli Shompen
incontattati

7 febbraio 2024



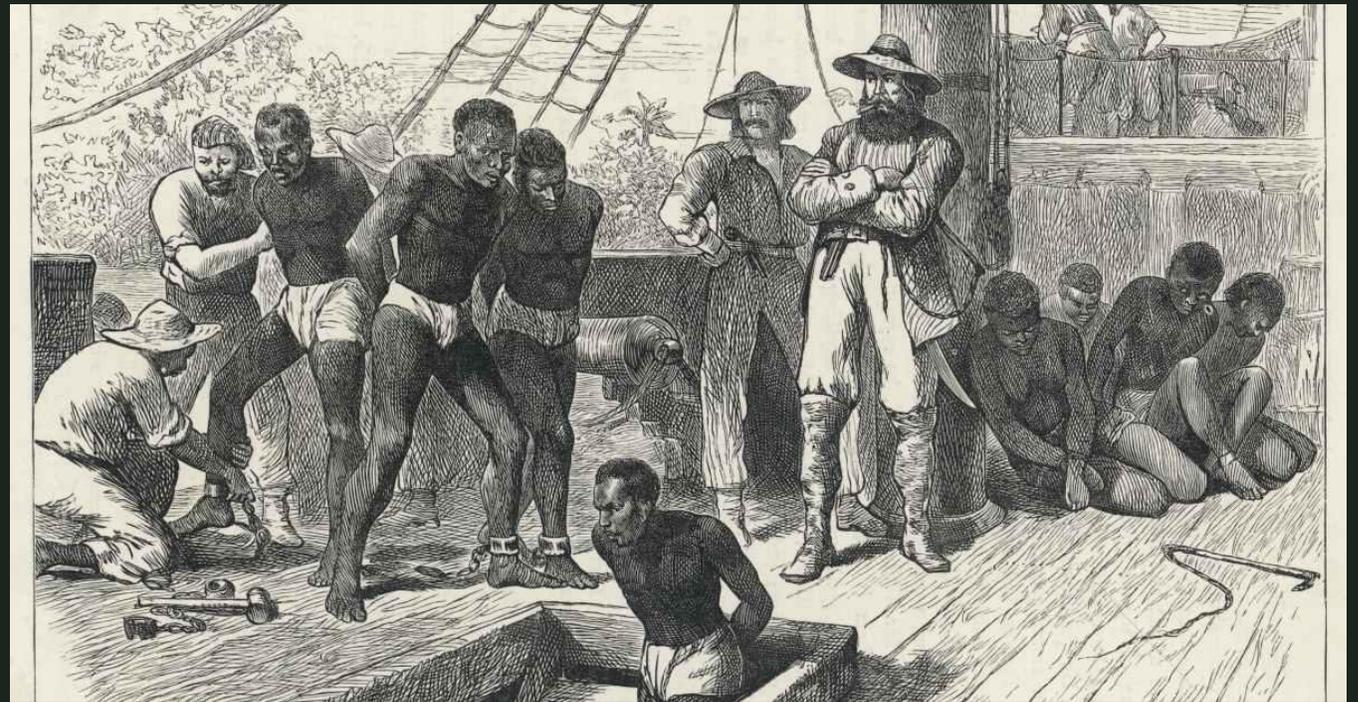
Gli Shompen vivono nell'area di foresta più interna dell'isola di Gran Nicobar. Non sopravvivranno alla distruzione della loro terra ancestrale.

Notizie e foto sul sito di *Survival*

La tratta degli schiavi dall'Africa

19

Era il 1619 quando **venti africani** sbarcarono a *Jamestown*, in Virginia, dopo aver attraversato l'oceano Atlantico su un'imbarcazione olandese. I venti, precedentemente asserviti agli spagnoli, erano stati vinti durante una battaglia navale tra le due potenze europee e **sarebbero stati scambiati in America con cibo e provviste**. Questo fu il principio di quel traffico di uomini e donne africani noto come **tratta Atlantica** o **tratta Triangolare** **Le tratte degli schiavi: la tratta Atlantica verso l'America**
Notizie e foto su <https://ilbolive.unipd.it/it/news/tratte-schiavi-tratta-atlantica-verso-lamerica>



Nel corso della Prima guerra mondiale si compie, nei territori dell'Impero ottomano, il genocidio del popolo armeno. Il governo ultranazionalista dei **Giovani Turchi**, emanazione del partito "Unione e Progresso", sceglie di turchizzare l'area anatolica e decide di deportare e sterminare l'etnia armena presente nel territorio fin dal 7° secolo a.C, integrata ma non assimilabile. Il genocidio degli armeni viene oggi considerato il prototipo dei genocidi successivi.

Dal sito di *Gariwo*



Cadaveri durante il genocidio armeno. (Archivio famiglia Armin T. Wegner)

Holodomor il genocidio per fame in Ucraina

Holodomor è il nome con il quale si designa il genocidio per fame di oltre 6 milioni di persone, perpetrato dal regime sovietico, a danno della popolazione ucraina negli anni 1932 – 1933. Gli ucraini subirono una terribile punizione, perché accusati di contestare il sistema della proprietà collettiva. Tutte le risorse agricole furono requisite e la popolazione affamata. Un quarto della popolazione rurale, uomini, donne e bambini, fu così sterminata per fame. I cadaveri giacevano per strada senza che i parenti, anch'essi ormai in fin di vita, avessero la forza di seppellirli. La carestia determinò, insieme all'annientamento dei contadini, lo sterminio delle élites culturali, religiose e intellettuali ucraine, tutte categorie considerate "nemiche del socialismo".

La "Grande Carestia" (Holodomor in ucraino significa "infliggere la morte mediante la fame"), organizzata intenzionalmente dal regime sovietico, colpì l'Ucraina negli anni 1932-1933. Secondo i dati dei ricercatori, le regioni più colpite dalla carestia sono state: l'attuale regione di Poltava, la regione di Sumy, la regione di Kharkiv, la regione di Cherkasy, la regione di Kyiv, la regione di Zhytomyr, con il 52,8% delle vittime. In realtà Holodomor si estese a tutto il Centro, Sud, Est e Nord dell'Ucraina

Entità dello sterminio

Tenuto conto che nel 1932 in Ucraina vivevano 32.680.00 persone, diverse fonti convergono nella valutazione delle vittime con una stima che va dai 4.5 ai 6 o 7 milioni. Lo storico e giornalista Paolo Rumiz parla di "almeno sei milioni di morti per fame nella sola Ucraina" e cioè "25mila al giorno", "17 al minuto", specificando poi che "un morto su tre era bambino o neonato".

Notizie e foto dal sito di *Gariwo*

UKRAINA



Matthew 5:10

Матя 5:10

7,000,000 1932 1933

GENOCIDE BY STARVATION

Genocidio della tribù Herero



Notizie e foto dal sito di *Gariwo*

Prigionieri delle tribù Herero e Nama incatenati durante il genocidio, 1905 circa.

I campi di concentramento

I superstiti della guerra vennero prelevati dai soldati tedeschi e trasferiti nell'area intorno alla fortezza di Vindhoek, la capitale della Namibia del nord, dove fu stabilito il primo grande campo di concentramento di massa del '900. Qui quattromila persone furono sottoposte ai lavori forzati, maltrattate e fatte morire di fame. Lo stesso fenomeno si ripeté in altre parti del Paese. Nei primi mesi del 1905 gli Herero furono trasportati in giro per la Namibia con mezzi di trasporto per bestiame. Migliaia furono portati a Swakopmund, il porto principale della colonia. Qui furono costruiti campi di concentramento perché la città era un centro importante per i nuovi arrivati dell'industria tedesca, un luogo dove il lavoro da schiavi dei prigionieri poteva essere sfruttato al meglio.

Anticipazione della follia nazista

Ciò che accadde nei **due campi di concentramento di Swakopmund** fu meticolosamente registrato, documentato e fotografato dai tedeschi stessi. Furono circa tremila gli Herero imprigionati, per lo più donne e bambini che venivano utilizzati per scaricare le navi attraccate in porto. Le condizioni di vita erano talmente miserabili che molti morirono di stenti.

Fonte Sito di *Gariwo*

Shoà



Notizie e foto dal sito di *Gariwo*

Medici sovietici e rappresentanti della Croce Rossa tra i prigionieri del campo di concentramento di Auschwitz poco dopo la liberazione del campo, gennaio 1945, dal sito di *Gariwo* .

Gulag dell'URSS

Il campo di Molotovo, 1946. (Tomasz Kizny)

in breve

I gulag sono i campi di concentramento creati e gestiti dal regime sovietico dal 1918 al 1987, per punire gli oppositori politici e come strumenti di una politica del terrore - praticata in URSS per mantenere il potere e il controllo sulla società tutta. Il sistema cominciò ad essere riformato soltanto dopo la morte di Stalin, nel 1953, ma si estinse definitivamente solo nel 1987, con Michail Gorbachev.

Creazione e sviluppo dei gulag

Gulag è l'acronimo, introdotto nel 1930, di *Gosudarstvennyj Upravlenje Lagerej* (Direzione centrale dei lager). Nel 1918, con l'inizio della guerra civile, fu creata una vasta rete di campi di concentramento per gli oppositori politici. Nel 1919 venne creata la **sezione lavori forzati**.

Notizie e foto dal sito di *Gariwo*



GULAG

Entità dello sterminio

Le cifre dello sterminio sono ancora molto incerte. Si calcola che all'interno del sistema gulag siano passate tra i 15 e i 20 milioni di persone, ma che contemporaneamente non ne siano state presenti più di 3 milioni. Il tasso di mortalità mensile in certi lager superava il 10%; a Kolyma, con temperature di 50-60° sotto zero, raggiungeva il 30%. Il Centro Studi *Memorial*, che si è dato il compito di mantenere la memoria di questa persecuzione e delle sue modalità, porta avanti una ricerca puntuale, raccogliendo materiali d'archivio e testimonianze di sopravvissuti. Questa ricerca è ancora lungi dall'essere compiuta.

MIA SPLENDIDA TERRA

Guarda, sto costruendo da sola
una terra dove la pelle non significa nulla,
solo la vostra comprensione.

Dove io posso amarti
e stare vicino a te sull'erba.

Dove io posso suonare la chitarra
di notte e cantare
e scambiarcì gelsomini.

Dove nessuna separazione
può riempire di lacrime gli occhi dei miei bambini.

Dove bianchi e neri, mano in mano
porteranno pace e amore alla mia bellissima terra.

Antje Krog



KROG, Antjie

Poetessa, scrittrice, traduttrice, giornalista sudafricana, nata a Kroonstad (Free State) il 23 ottobre 1952 da genitori *afrikaner*. È la massima voce poetica sudafricana in *afrikaans* [...]

Redattrice del «Die Suid-Afrikaan» con sede a Cape Town nel 1993, dal 1995 al 2000 K. è stata giornalista della radio nazionale, la South African broadcasting corporation (SABC), per la quale ha seguito come corrispondente le udienze della Truth and reconciliation commission (TRC, il tribunale straordinario istituito in Sudafrica dopo la fine dell'apartheid con lo scopo di giungere a una riconciliazione tra vittime e carnefici) tenutesi tra il 1996 e il 1998. Dal 2004 insegna presso la University of Western Cape di Cape Town. È stata insignita di dottorati onorari presso atenei inglesi, tedeschi, sudafricani.

da **Enciclopedia Treccani online**

Anch'io canto l'America.
Io sono il fratello più scuro.
Mi mandano a mangiare in cucina
Quando vengono ospiti,
ma io rido
e mangio bene
e divento forte.
Domani,
siederò a tavola
quando vengono gli ospiti.
Allora
nessuno oserà
dire di me:
– Mangia in cucina-

E poi
vedranno come sono bello,
e si vergogneranno:
anch'io sono l'America.
Langston Hughes

da *Mulatto*, tr. di S. Rosati, ed. Mondadori



1901-1967 poeta, scrittore, drammaturgo
statunitense

<https://www.nevadaart.org/art/exhibitions/when-langston-hughes-came-to-town/>

Poeta e scrittore di origine camerunense, nel 1973 ha lasciato il suo Paese per trasferirsi in Italia. Attualmente vive a Roma. Ha seguito la strada dell'impegno politico, sociale, culturale per la conservazione delle culture africane e per la diffusione delle altre culture. È considerato fra i decani della poesia migrante in Italia.

Il sangue

Chi può versare

Sangue nero

Sangue giallo

Sangue bianco

Mezzo sangue?

Il sangue non è indio,
polinesiano o inglese.

Nessuno ha mai visto

Sangue ebreo

Sangue cristiano

Sangue mussulmano

Sangue buddista

Il sangue non è ricco,
povero o benestante.

Il sangue è rosso

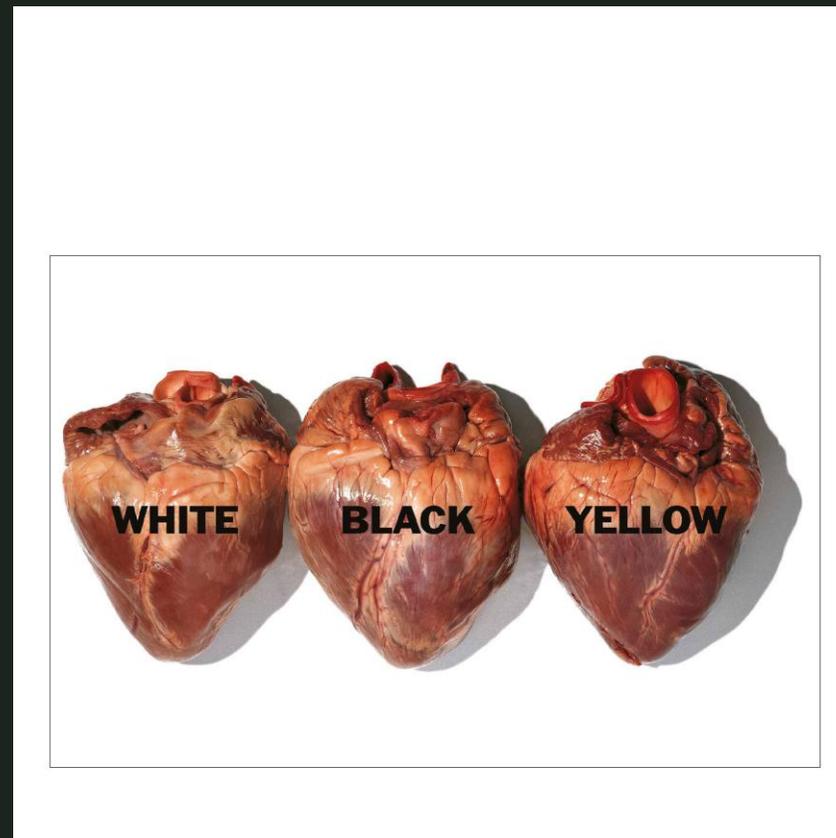
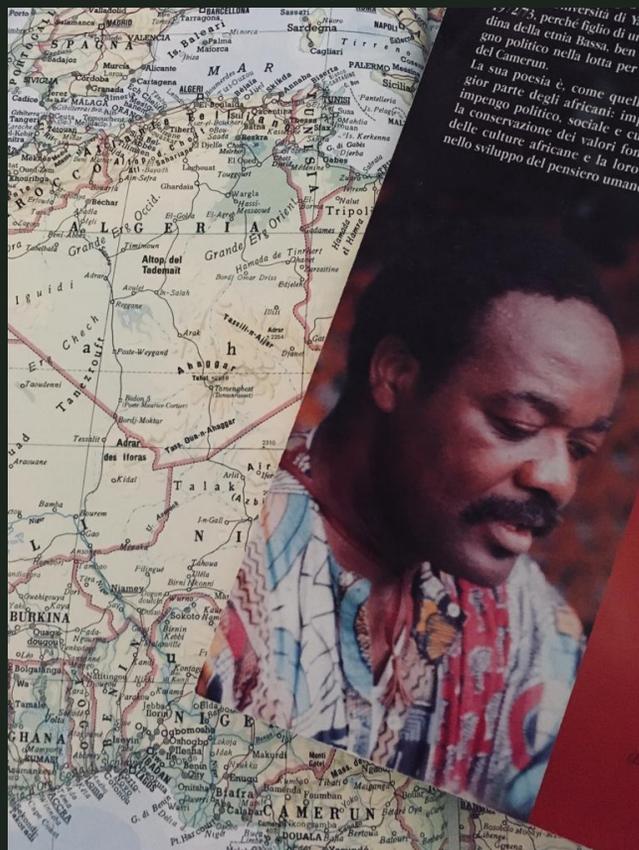
Disumano è chi lo versa

Non chi lo porta.

Ndjock Ngana Yogo

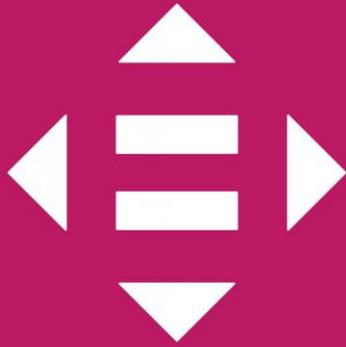
Dal sito di *Voglia di poesia*

Dal sito Minoranze.it



Oliviero Toscani, Tre cuori, 1996
dal sito di *Artemest*

10 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE



Obiettivo 10: Ridurre le disuguaglianze all'interno dei e fra i Paesi

10.1: Entro il 2030, raggiungere progressivamente e sostenere la crescita del reddito del 40% della popolazione nello strato sociale più basso ad un tasso superiore rispetto alla media nazionale

10.2: Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro

10.3: Assicurare pari opportunità e ridurre le disuguaglianze nei risultati, anche eliminando leggi, politiche e pratiche discriminatorie e promuovendo legislazioni, politiche e azioni appropriate a tale proposito

10.4: Adottare politiche, in particolare fiscali, salariali e di protezione sociale, per raggiungere progressivamente una maggior uguaglianza

10.5: Migliorare la regolamentazione e il monitoraggio di istituzioni e mercati finanziari globali e rafforzare l'attuazione di tali norme

10.6: Assicurare una migliore rappresentanza che dia voce ai paesi in via di sviluppo nelle istituzioni responsabili delle decisioni in materia di economia e finanza globale e internazionale, per creare istituzioni più efficaci, credibili, responsabili e legittimate

10.7: Rendere più disciplinate, sicure, regolari e responsabili la migrazione e la mobilità delle persone, anche con l'attuazione di politiche migratorie pianificate e ben gestite

10.a: Attuare il principio del trattamento speciale e differente riservato ai paesi in via di sviluppo, in particolare ai meno sviluppati, in conformità agli accordi dell'Organizzazione Mondiale del Commercio

10.b: Incoraggiare l'aiuto pubblico allo sviluppo e i flussi finanziari, compresi gli investimenti diretti esteri, per gli stati più bisognosi, in particolar modo i paesi meno sviluppati, i paesi africani, i piccoli stati insulari in via di sviluppo e i paesi in via di sviluppo senza sbocco al mare, in conformità ai loro piani e programmi nazionali

10.c: Entro il 2030, ridurre a meno del 3% i costi di transazione delle rimesse dei migranti ed eliminare i corridoi di rimesse con costi oltre il 5%

Notizie ed immagini dal Sito di eda.admin.ch/agenda2030/

Sito dei Carabinieri – pagina contro il razzismo

<https://www.carabinieri.it/in-vostro-aiuto/consigli/questioni-di-vita/razzismo>

Sul sito carabinieri.it esiste una pagina informativa sulle azioni messe in atto dalla UE per monitorare **gli episodi di razzismo** intitolata: **Razzismo?No, grazie**

Si parte dalla constatazione che si verificano periodicamente episodi di razzismo, determinati da pregiudizi e discriminazioni nei confronti di culture diverse dalla nostra; segue la definizione di razzismo proposta dall'**Osservatorio europeo dei fenomeni di razzismo e xenofobia, che fornisce agli Stati membri dati e informazioni** utili per l'adozione di provvedimenti o l'impostazione di iniziative per contrastarli.

Non ci sono criteri comuni e definizioni condivise per la **comparazione** dei dati che possano guidare la redazione di statistiche ufficiali di segnalazione di episodi di razzismo, da parte degli Stati membri, inclusi i discorsi che incitano all'odio ed alla violenza razziale, alla xenofobia e all'antisemitismo.

La variabilità dei dati è attribuibile ad un diverso sistema di registrazione degli stessi: gli atti risultano più numerosi se a riportarli sono le ONG (Organizzazioni non governative) piuttosto che dalle autorità di polizia.

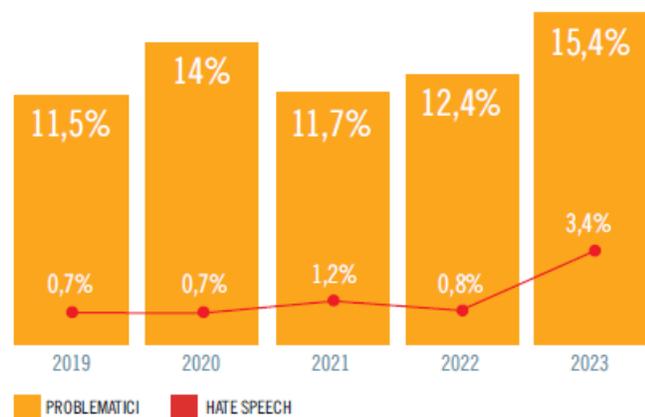
Quindi, o non tutti gli episodi di razzismo vengono denunciati alle Forze dell'ordine o lo stesso evento viene classificato in categorie diverse dal razzismo o dalla xenofobia.

Si danno anche informazioni sulla ratifica della Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale da parte di tutti gli Stati membri dell'Unione europea e su una disposizione relativa alla non discriminazione, che autorizza il Consiglio europeo a prendere i provvedimenti necessari per lottare contro qualsiasi discriminazione fondata sul sesso, sulla razza, sull'origine etnica, sulle credenze religiose o sui convincimenti personali, su un handicap, sull'età o sull'inclinazione sessuale (**art. 13 del trattato CE** introdotto dal **Trattato di Amsterdam**)

In aumento i contenuti offensivi, discriminatori e che incitano all'odio: 15 su 100 sono problematici, triplica l'hate speech che supera il 3%

Su **21.970 contenuti analizzati su Facebook**, il 55% era positivo o neutrale, il 28% negativo non problematico e il **15,4% problematico**. Dei contenuti problematici il **3,4% costituisce hate speech** (grafico 1, pag. 12). Come illustrato dal grafico qui sotto, questi due dati sono in aumento rispetto al passato, con le edizioni precedenti⁸ che registravano un'incidenza inferiore di contenuti problematici e un terzo di quella relativa all'*hate speech* (che era stabile intorno all'1%).

PRESENZA DEL LINGUAGGIO D'ODIO NEL TEMPO



Rispetto ai temi tra quelli oggetto di questa indagine la presenza più alta ricade su **diritti economici e sociali** (10%), seguito da **giustizia climatica** (3,5%), **diritto di protesta** (3,3%), contenuti inerenti **l'immigrazione** (2,6%) e **diritti delle donne** (2,3%).

Sempre nella tabella 1 scopriamo che l'incidenza maggiore di contenuti problematici la incontriamo sotto a **immigrazione**, con **sei contenuti su dieci offensivi, discriminatori o hate speech** (l'*hate speech* ne rappresenta il 36,7%). Seguono i **diritti delle donne** e i **diritti Lgbtqia+**.

Anche il **diritto di protesta** desta preoccupazione: **4 contenuti su 10 sono problematici e di questi il 15,6% incita all'odio, alla discriminazione e/o alla violenza**.

L'odio online, quando intenso, può comportare conseguenze sia sul piano della salute mentale che fisica. Alle aggressioni digitali, inoltre, possono essere affiancate operazioni di diffamazione o la diffusione di informazioni che violano la privacy delle persone, al fine di screditarle o di spingerle a interrompere la propria attività a sostegno dei diritti umani.

Le persone costantemente impegnate nell'attivismo digitale intervistate per questo rapporto denunciano diverse altre tipologie di ostacoli, come per esempio gli algoritmi utilizzati dalle piattaforme IT che non solo non valorizzano i contenuti sui diritti umani, ma li sfavoriscono.

C'è il fenomeno della discriminazione intersezionale subita dalle persone già marginalizzate: persone con *background* migratorio, persone nate e/o cresciute in Italia ma prive della cittadinanza italiana, comunità Lgbtqia+ (e in particolare le persone trans o con un'identità di genere non conforme a quella della maggioranza), donne e ragazze.

Inoltre il rischio di subire forme di discriminazione intersezionale può condurre questi gruppi di persone all'autoesclusione, con l'effetto di renderli ancora più invisibili, insieme alle istanze che portano (Foto e notizie da Amnesty International, *Barometro dell'odio*, Delegittimare il consenso)

Essere indifferenti significa essere complici



<https://www.alamy.it/fotos-immagini/razzismo-umano.html?sortBy=relevant>



Demonstrators hold a banner reading "stop racism, stop islamophobia" during a protest "against racism, against Islamophobia" at the call of various organisations in Paris on April 21, 2024 (Photo by Alain JOCARD / AFP)

Sito di eunews.it

Prima di tutto vennero a prendere gli zingari e fui contento, perché rubacchiavano. Poi vennero a prendere gli ebrei e stetti zitto, perché mi stavano antipatici. Poi vennero a prendere gli omosessuali, e fui sollevato, perché mi erano fastidiosi. Poi vennero a prendere i comunisti, ed io non dissi niente, perché non ero comunista. Un giorno vennero a prendere me, e non c'era rimasto nessuno a protestare.

Testo più conosciuto di una citazione più volte modificata e pronunciata per la prima volta dal teologo e pastore protestante Martin Niemöller
Da Wikipedia



L'ODIO SUI SOCIAL: FACEBOOK

Nota: tutti i dati contenuti nei grafici di queste due pagine, salvo diversa indicazione, sono espressi in percentuale e, indicano, dunque, l'incidenza.

GRAFICO 1 CONTENUTI PER CATEGORIA



GRAFICO 2 CONTENUTI PROBLEMATICI (DI CUI HATE SPEECH) PER TEMA

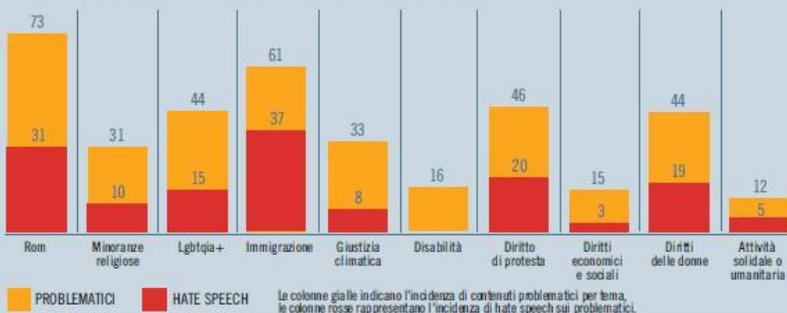


GRAFICO 3 I BERSAGLI DEI COMMENTI PROBLEMATICI

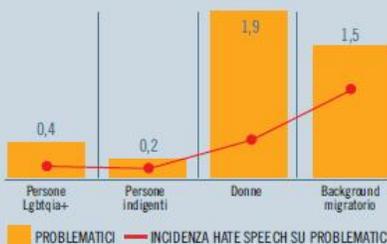
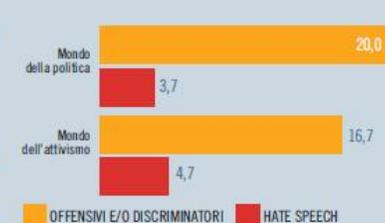


GRAFICO 4 CHI GENERA CONTENUTI PROBLEMATICI E HATE SPEECH?



L'ODIO SUI SOCIAL: X TWITTER

GRAFICO 5 CONTENUTI PER CATEGORIA



GRAFICO 6 CONTENUTI PROBLEMATICI (DI CUI HATE SPEECH) PER TEMA

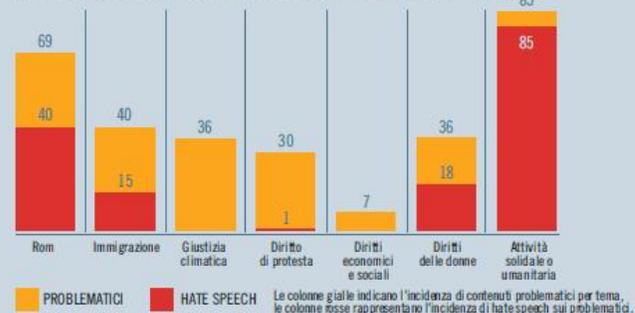


GRAFICO 7 I BERSAGLI DEI COMMENTI PROBLEMATICI



Riflessioni conclusive: Cosa possiamo imparare dalla Storia?

Dalla tolleranza all'accoglienza, passando per il multiculturalismo e arrivando all'interculturalismo

Se vogliamo davvero un mondo libero da ogni tipo di razzismo e discriminazione dobbiamo essere convinti che le razze non esistono e che la razza umana deve credere all'utopia di una possibile convivenza tra popoli e etnie diverse e tra diversi modi di essere, di pensare e di vivere che sono testimoniati dalle diverse culture esistenti sul nostro pianeta.

Non basta la tolleranza che implica uno sforzo di sopportazione, la fatica di non ostacolare le idee e i modi di vita degli altri; è necessaria l'accoglienza sulla base del riconoscimento degli altri che sono diversi ma soprattutto uguali a noi come esseri umani con gli stessi diritti e la stessa dignità, come per la prima volta è stato riconosciuto dalla Dichiarazione Universale dei diritti umani

Accogliere gli altri, le altre etnie, le altre culture significa rispettarle e creare i presupposti per una pacifica convivenza, nel riconoscimento reciproco della uguaglianza che ci caratterizza come esseri umani.

I

l punto di partenza deve essere quello di ritenere tutte le culture allo stesso livello, altrimenti l'essere umano farà sempre gli stessi errori perché una cultura o un popolo si riterranno superiori agli altri e dal nazionalismo si passerà alla persecuzione contro gli altri popoli ritenuti inferiori.

Per decenni si è pensato che la soluzione fosse il *multiculturalismo* che se portato alle estreme conseguenze rafforza solo le differenze e che non tiene conto dell'evoluzione costante delle culture che si contaminano e si influenzano a vicenda.

Oggi, molti studiosi ritengono che una delle possibili soluzioni a razzismi e discriminaizioni sia l'interculturalismo che si basa sulla ricerca del dialogo e dello scambio perché come anche la genetica e la paleontologia hanno dimostrato il genere homo è stato caratterizzato dal mescolamento di caratteristiche, usi, costumi, lingue ...

Il dialogo, lo scambio, la contaminazione avvengono costantemente e non sono un ostacolo al mantenimento delle diverse identità nelle reciproche differenze che sono e saranno sempre una ricchezza.



Ogni faccia è un simbolo della vita, e ogni vita merita rispetto. Nessuno ha diritto di umiliare un'altra persona. Ciascuno ha diritto alla sua dignità. Con il rispetto di ciascuno si rende omaggio alla vita in tutto ciò che ha di bello, di meraviglioso, di diverso e di inatteso. Si dà testimonianza del rispetto per se stessi trattando gli altri con dignità.

Tahar Ben Jelloun, Il razzismo spiegato a mia figlia, 1998



Bibliografia

Razzismo, Il colore della discriminazione, Amnesty International, Rizzoli libri illustrati
One Race, Poesie antirazziste, Piccola biblioteca Mille lire, Stampa alternativa, 1994
Rapporto annuale di Amnesty International 2024
Rapporto Human Rights Watch Italia 2024
Tahar Ben Jelloun, Il razzismo spiegato a mia figlia, 1998

Sitografia

<https://www.focus.it/scienza/scienze/si-puo-parlare-di-razze-umane>

Scienze Si può parlare di razze umane? Articolo del 15 gennaio 2018

<https://www.treccani.it/enciclopedia/>

Enciclopedia Treccani online

<https://ilbolive.unipd.it/it/news/concetto-razza-studi-genetica-passato-presente> Federica D'Auria, Il concetto di razza negli studi di genetica tra passato e presente, 11 gennaio 2022

<https://it.gariwo.net>

<https://www.enar-eu.org/>

https://www.storicang.it/a/ellis-island-isola-degli-immigrati_16065

<https://www.vaticannews.va/it/mondo/news/2022-04/migranti-naufragio-mediterraneo-africa-europa-papa-civilta.html>

<https://www.eunews.it/2024/10/24/islamofobia-musulmani-razzismo-ue/>

Sito The Huntington - <https://hdl.huntington.org/digital/collection/p15150coll2/id/13528/>

Sito Nigrizia - https://www.nigrizia.it/wp-content/uploads/sites/2/2024/03/Report-risultati-Ipsos-report-Amref-2023_pres-26-ottobre.pdf

<https://artemest.com/it-it/products/tre-cuori-1996-fotografia>

Sito Voglia di poesia - <https://vogliadipoesia.altervista.org/il-sangue-ndjock-ngana/>

Articolo Bruxelles, le associazioni: "No a islamofobia e predicatori d'odio"

https://www.redattoresociale.it/article/notiziario/bruxelles_le_associazioni_no_a_islamofobia_e_predicatori_d_odio_perfetta_dellislamofobia_sui_media

di André Gunthert - [Imagesociale.fr](https://imagesociale.fr) | 11 Feb

articolo Journalism. Le donne 'velate', immagine braio 2015, ore 10:10 <https://www.key4biz.it/ejournalism-donne-velate-immagine-perfetta-dellislamofobia-sui-media/109194/>

<https://www.survival.it/articoli/3577-brasile-il-genocidio-pi-lungo-le-origini-di-survival>